**ARCIDIOCESI DI TRENTO**
**Servizio Comunicazione**

Piazza Fiera, 2 - 38122 Trento
Tel 0461/891.333 - 345/2670822

e-mail: ufficiostampa@diocesitn.it

Comunicato stampa n° 25/20 Trento, 10 aprile 2020

**Venerdì Santo, la Chiesa celebra la Passione e la Morte di Gesù. Vescovo Lauro: “L’Uomo della croce tocca il cuore e manda in crisi”. “Il Golgota, da luogo deputato alla morte, diventa sala parto e genera vita”**

“L’Uomo della croce tocca il cuore di uomini, abituati a frequentare la morte, e li manda in crisi”. Nella cattedrale di Trento, già spoglia per il Venerdì Santo e svuotata dei fedeli dall’emergenza Coronavirus, l’arcivescovo Lauro Tisi guida (in diretta Tv e streaming) la celebrazione della Passione e Morte del Signore, con il racconto evangelico delle ultime ore di Gesù, l’intensa preghiera universale (con il ricordo di tutte le persone a vario titolo toccate dalla pandemia) e l’adorazione della croce. In cattedrale anche l’arcivescovo emerito Luigi Bressan, accanto al decano del Capitolo, monsignor Lodovico Maule e al parroco del Duomo, don Andrea Decarli.

Nell’omelia, monsignor Tisi nota come “da duemila anni, quel volto sfigurato, affascina e dà forma alla vita di donne e uomini che nel riconoscere, in Lui, i tratti di Dio, ritengono vincente e appagante farsi carico degli altri e mettere a loro disposizione la propria vita”. Il riferimento è, in particolare, ai tanti che in questi giorni si mettono a servizio degli altri, senza alcun condizionamento. Una constatazione che induce l’Arcivescovo di Trento ad attestare come “il Golgota, da luogo deputato alla morte, diventa sala parto. Sorprendentemente, un uomo che muore genera vita.”

“Ciò che tanti uomini e donne, in questo momento, stanno vivendo – argomenta monsignor Tisi – è veramente impressionante, e deve essere accostato con il massimo della delicatezza e del rispetto. Tuttavia, l’uomo della Croce ci regala una luce inaspettata e sorprendente. Le stanze del dolore possono aprire alla vita. A una condizione: attraversarle come Lui in obbedienza. Vale a dire: porsi, insieme con lui, in atteggiamento di ascolto.”

“Molti indizi – aggiunge l’Arcivescovo – ci dicono che stiamo cominciando a ritornare umani. Non lasciamo che le difficoltà dell’ora presente tornino a soffocare il riemergere della bellezza dell’umano”.

“Fa’ presto Signore - è l’invocazione finale prima di inginocchiarsi in adorazione davanti al Crocifisso -, perché possiamo, insieme, rivedere la luce”.